

# ENEL, con CISL e UIL un accordo separato Scioperi della CGIL

### Critiche al contenuto e ai metodi dell'intesa - Il documento sottoscritto prevede una cassa mutua aziendale e 30 mila lire al mese

ROMA — Proprio mentre tutto marcia verso un'intesa di collaborazione, l'azienda pubblica, ENEL, con CISL e UIL hanno firmato un accordo separato. Scioperi della CGIL. Critiche al contenuto e ai metodi dell'intesa - Il documento sottoscritto prevede una cassa mutua aziendale e 30 mila lire al mese.

ROMA — Proprio mentre tutto marcia verso un'intesa di collaborazione, l'azienda pubblica, ENEL, con CISL e UIL hanno firmato un accordo separato. Scioperi della CGIL. Critiche al contenuto e ai metodi dell'intesa - Il documento sottoscritto prevede una cassa mutua aziendale e 30 mila lire al mese.

ROMA — Proprio mentre tutto marcia verso un'intesa di collaborazione, l'azienda pubblica, ENEL, con CISL e UIL hanno firmato un accordo separato. Scioperi della CGIL. Critiche al contenuto e ai metodi dell'intesa - Il documento sottoscritto prevede una cassa mutua aziendale e 30 mila lire al mese.

vo dell'efficienza del servizio sanitario nazionale, una eventuale creazione di una cassa mutua integrativa deve essere una libera decisione dei lavoratori dell'ENEL, con tanto di finanziamento volontario e non una sorta di scelta forzata voluta ed imposta dall'azienda.

La CGIL ha deciso, comunque, di organizzare la protesta dei lavoratori contro questo accordo separato, sbagliato nel metodo e nei contenuti. Ha proclamato, infatti, una settimana di assemblee, di consultazioni e di scioperi. A conclusione di questa prima tornata di iniziative si riunirà il comitato centrale per decidere le iniziative successive.

La parola ora spetta, dunque, ai lavoratori che potranno esprimere la loro opinione nel corso della discussione promossa dalla CGIL. Non si esclude la possibilità di una conflittualità per giorni e giorni, anche dopo la prima settimana, all'interno dell'azienda.

Al di là, comunque, della conclusione di questa difficile vertenza e dell'esito dell'intesa separata, gli scioperi del CISL e dell'UIL appaiono come un fatto di fatto, un fatto che non può essere ignorato. E che, in ogni caso, non può essere ignorato.

Gabriella Mecucci

## Antonio Pizzinato nella segreteria CGIL



# «Operaio Borletti ho imparato che nei momenti duri va detta la verità»

### L'apprendistato professionale e politico nella grande fabbrica milanese «Anche allora tutto cambiava» - «Ciò che il sindacato non può fare oggi è stare fermo o imbrogliare i lavoratori»

ROMA — Antonio Pizzinato, neo-eletto nella segreteria della CGIL. La prima volta che l'ho incontrato, molti anni fa, si aggirava instancabile, alto e magro, con un paio di occhiali neri e in una giacca scura. Ancora ragazzo, 14 anni, è venuto da Friuli a Milano a fare l'apprendista alla Borletti e dopo di lui sono arrivati anche gli altri sei fratelli, la madre, il padre. Quando siamo tutti insieme — dice — sembra un gruppo di lavoro interconfederale, sono rappresentate le diverse realtà produttive.

— Antonio, c'è chi dice che tu sei uno «che sa suonare su una tastiera molto larga», godi, insomma, di fiducia in componenti politiche diverse. Qual è il tuo segreto?

«Non ho segreti, sto solo molto attento a quello che dice la gente. Ho avuto, come dire, tre maestri, alla Borletti. Uno, Fioravante Stelli, triestino, partigiano, mi insegnava la politica; l'altro, Giovanni Grassi di Porta Romana mi insegnava il mestiere. Mi diceva: bisogna parlare con gli operai, la mattina alle 7,30, e stai un po' attento a quel che dice il partito, stai attento che non ti faccia magari perdere le tessere del sindacato. Il terzo era un cattolico democratico, un tecnico veneto; mi diceva: lezioni di cultura generale, una oretta al giorno. La prima cosa che ho imparato a leggere è la busta paga. Se un operaio ti interroga devi saper rispondere, devi saper spiegare il tuo lavoro, le tue amicizie, come quella con un caporeparto comunista, Battista Fremoli, già segretario della FCGI negli anni 50. Uno che diceva: siamo comunisti e prima di tutto siamo qui per fare il nostro dovere, per lavorare. Ho imparato da questi uomini, su molti fronti. E ho vissuto il cambiamento della fabbrica, dalla produzione bellica a

quella civile. Ho vissuto la sconfitta alla Borletti prima che alla Fiat. E anche allora tutto cambiava nel processo produttivo. Ho cominciato lavorando in attrezzeria, sugli orologi — ricordo ancora che mi sudavano troppo le dita — e poi sulle macchine da cucire. Ho cominciato a vedere la nuova organizzazione del lavoro, le famose gestorie. Ho finito al reparto esportazione prove...»

— Ormai è trascorso molto tempo da una intervista che ti fece Rossana Rossanda e che apparve su «Il Manifesto». Aveva un titolo — «Contrattare il peggioramento» — che fece molto discutere. Era all'inizio, se non ricordo male, dei grandi processi di ristrutturazione. Hai qualcosa da correggere di quell'intervista?

«Come puoi capire, quel titolo non l'ho fatto io. Ma i contenuti di quella conversazione li potrei riproporre. Vedi, io, dirigente sindacale, devo sapere che nell'immediato un processo di ristrutturazione provoca nell'operaio un trauma. Lo puoi

chiamare come vuoi, ma per lui è la fine. Viene meno tutto un sistema fatto di sicurezza, di amicizie, di rapporti di solidarietà. Penso anche alle cose minori: le abitudini, i trasporti. Tutto questo non è più, crolla. Il discorso può essere diverso per le nuove generazioni poste a contatto ad esempio con le nuove tecnologie. Qui posso registrare un interesse diverso, l'apertura di prospettive nuove, anche professionali. E allora in definitiva diciamo così: contrattare e governare la trasformazione. La cosa che non si può fare è stare fermi o imbrogliare gli operai.

— Il sindacato è in grado di guidare questa trasformazione?

«Occorre un ripensamento radicale. Anche qui lo penso alla Falck nel 1965, quando introducemmo la quarta giornata, con i turni anche alla domenica. Parlo allora significativamente contro tutti. Anche allora sembrava un peggioramento. Però aumentava gli organici.

— Non c'è il rischio di stare

come tra due linee: l'accelerazione supina del piano padronale di ristrutturazione oppure il rifiuto secco e perdente? Come sapere quando una ristrutturazione è davvero necessaria o non è magari un calcolo moltiplo dell'imprenditore?

«La misura è rappresentata dal dato economico. Rammento quando arrivò alla Borletti da Cincinnati la "retifica senza centri": eliminava operai, ma potevano respingerla? Non puoi frenare il salto tecnologico, devi fare in modo che non vada contro di te. E allora devi sapere come riqualificare i lavoratori, come contrattarli i carichi di lavoro, il taglio dei tempi, lo sforzo fisico, le pause. Ricordo ancora quella l'epoca alla Borletti, prima del 1950, facevamo 24 ore alla settimana, con una riduzione del salario. Ora lo chiamano "contratto di solidarietà" e dicono che l'hanno inventato in Francia. Soprattutto bisogna discutere prima quello che succederà, senza illudere nessuno, dicendo la verità fino in fondo,

zo tempo, a part-time. E questo può valere anche per i segretari generali.

— È una idea. Mezza giornata nell'ufficio della CGIL, e mezza giornata in fabbrica. Un modo per impedire il distacco con un mondo che cambia...

«Tu sai che è il mio pallino, questo del mutamenti. Vedi, noi chiamavamo Mantova il Mezzogiorno della Lombardia. È la quarta provincia d'Italia nella produzione del reddito pro-capite. Trovi allevamenti con diecimila maiali, governati da strumenti elettronici e da dieci persone. I braccianti vanno ai corsi per imparare il linguaggio del computer. Le banche diventano anche depositi di salumi e formaggi. Tutto si collega. Il settore dell'energia con il biogas che nasce dallo sterco delle bestie e serve all'azienda. L'istituto di credito che commercializza... Il sindacato che funziona ha qui, in questo pianeta diverso? Pensa: un tempo contrattare le ferie d'estate in agricoltura pareva una bestemmia; ora si può.

— Forse anche Luigi Lucchini ha capito che tutto cambia e che bisogna cercare un dialogo con il sindacato?

«Credo che sia un pragmatismo che fa i conti con le forze ed i processi reali. La linea dello scontro a tutti i costi invocata da qualche imprenditore non ha prospettive. Non basta avere la disponibilità totale in fabbrica, magari imposta con la paura. Le stesse nuove tecnologie hanno bisogno di consenso, di partecipazione attiva, non di atteggiamenti passivi. Una linea dura può spuntarla temporaneamente, ma alla lunga l'imprenditore, nel processo produttivo, avrà bisogno non solo della partecipazione fisica, ma anche di un protagonismo culturale del mondo del lavoro in tutte le sue stratificazioni.

Bruno Ugolini

# Truffati da imprese fantasma lavoratori italiani in Angola

### Le ditte appaltatrici, pagate dagli africani, dovevano accreditare i salari in Italia. Non l'hanno fatto, sono fallite e hanno cambiato denominazione - Un'inchiesta

MILANO — Un gruppo di lavoratori bergameschi è stato ingaggiato per completare alcuni lavori in un aeroporto dell'Angola, per conto della compagnia di bandiera nazionale. Al ritorno, dopo alcuni mesi, hanno scoperto che non solo la ditta che li aveva ingaggiati non aveva provveduto a versargli lo stipendio in Italia, ma che non erano stati versati neppure i contributi e l'assicurazione malattia. E che nel frattempo i responsabili delle ditte con i quali lavoravano avevano chiuso le vecchie imprese per fondarne di nuove, pronte a nuove avventure africane. Il tutto a dispetto del fatto che gli angolani hanno regolarmente pagato fino all'ultimo dollaro, secondo gli accordi presi in precedenza.

La brutta storia è raccontata ora in un esposto all'ispettorato del lavoro.

Tutto è cominciato nel gennaio di quest'anno, quando i lavoratori vennero avvicinati dai responsabili di un'impresa milanese — la Interedit — che li ha assunti per un lavoro di pochi mesi, ottenuto in subappalto da un'altra società, la Comb di Parma. Si trattava di completare alcune opere edili in Angola, per conto della Tag, la compagnia di bandiera di quel paese.

Il gruppetto, composto da lavoratori edili

con molte esperienze di lavoro all'estero alle spalle, ha accettato ed è partito. Prima di mettersi in viaggio, come si usa, hanno dato all'impresa i documenti necessari perché provvedesse direttamente a tutte le denunce di legge.

Arrivati là, i lavoratori si trovarono in condizioni di grande precarietà. Tutto procedeva nella massima disorganizzazione. Alcuni gruppi per andare da casa al cantiere raccontano — dovevamo addirittura fare l'autostop. L'uomo della Comb ogni giorno ci faceva una testa così con un sacco di promesse: domani arriva la macchina, dopodomani chissà che cosa ancora. E invece non cambiava mai niente.

Dopo cinque mesi di lavoro, mentre ancora il cantiere stava completando le opere, il caposquadra, Antonio Terzi, si è sentito male. Aveva delle strane febbri, non si reggeva in piedi. Messo su un aereo in tutta fretta, il 10 giugno tornava a Milano.

Dopo due giorni era già ricoverato all'ospedale Salco, in isolamento, per febbre tifoidale. E a questo punto è saltata fuori la verità.

La Comb di Parma era fallita, pur avendo intascato i 95.000 dollari mandati dagli angolani. La Interedit aveva chiuso, senza

Dario Venegoni

# Pensioni di guerra beffa per 300 mila Il governo dirotta i fondi di riordino

MILANO — Una nuova beffa ai danni dei mutilati e degli invalidi di guerra è denunciata in questi giorni dalla associazione di categoria, la ANMIG, in un documento inviato a tutte le sedi locali.

L'associazione è infatti venuta a sapere che il governo ha dirottato verso altre scelte i fondi che erano stati individuati nella proposta di legge firmata dal parlamento di tutti i gruppi democratici — di riordino delle pensioni di guerra. A distanza di 40 anni dalla fine del conflitto, infatti, l'Italia è l'unico paese europeo a non aver provveduto a regolamentare tutta la materia: la rivalutazione delle pensioni, calcolata solo su alcune voci e non su altre, che pure fanno parte integrante della pensione di guerra; il mancato riconoscimento del diritto alla reversibilità alle vedove dei grandi invalidi; l'adeguatezza dei criteri per



**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 800 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 1984-1993 INDICIZZATE (III EMISSIONE)

**GARANTITE DALLO STATO**

per il rimborso del capitale fino al 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Godimento 1° agosto 1984 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenute, il 1° febbraio e il 1° agosto - Ammortamento in 5 quote semestrali mediante il rimborso, il 1° agosto 1991 e il 1° febbraio ed il 1° agosto degli anni 1992 e 1993, di un quinto delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascun titolo - Taglio dei titoli da 1.000 obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 l'una.

**INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI**

L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale equivalente, arrotondato allo 0,05% più vicino, a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento effettivo annuo dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) a 6 mesi e del rendimento medio effettivo del campione «Titoli esenti da imposte» calcolato dalla Banca d'Italia.

L'interesse per la prima cedola pagabile il 1° febbraio 1985 è fissato nella misura del 7,25%.

**MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE**

All'atto del rimborso sarà riconosciuta ai portatori, in aggiunta al capitale nominale, una maggiorazione percentuale complessiva pari alla somma di quelle risultanti per ciascun semestre di vita delle obbligazioni, applicando l'aliquota del 15%, al tasso di interesse come sopra determinato per il semestre stesso, con una maggiorazione minima garantita dello 0,90% per semestre. Qualora infatti il tasso di interesse semestrale risultasse inferiore al 6% ai fini di tale conteggio verrà assunta, per quel semestre, una maggiorazione pari allo 0,90%.

Per il semestre 1° agosto 1984-31 gennaio 1985 la maggiorazione è fissata nella misura del 1,0875% (corrispondente al 15% dell'interesse per la prima cedola).

**PREZZO DI EMISSIONE L. 1.000**

**RENDIMENTO EFFETTIVO 15,03%**

Variazioni in relazione all'indicizzazione. Per il primo semestre, oltre alla maggiorazione sul capitale ed al tasso del 7,25%, il rendimento complessivo, in ragione d'anno, si

**ESENZIONI FISCALI**

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi imposta, presente e futura, a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

**ALTRE PREROGATIVE**

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse valori italiane.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione, da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA al quale partecipano i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI MILANO - BANCO DI SALERNO - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - PROVINCE LOMBARDE - BANCA DI RISPARMIO DI BERGAMO - BANCA POPOLARE DI ROMA - BANCA DI RISPARMIO DI FIRENZE - BANCA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - BANCA DI RISPARMIO DI VERCELLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE COMMERCIO & INDUSTRIA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANJO SPIRITO - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOLLO - NUOVO BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO LARIANO - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO - CREDITO VARESE - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO - CREDITO BERGAMASCO - BANCO DI CHIVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA SELLA - BANCA MERCANTILE ITALIANA - BANQUE INDUSTRIELLE - CITIBANK N.A.

Le prenotazioni saranno accettate dal 23 al 27 luglio 1984 presso gli Istituti sottoscrittori, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun Istituto. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il 31 luglio 1984.

# In rialzo le SIP le Centrali, le Generali e le Bil di Bonomi

MILANO — È già quasi vacanza per la Borsa; e non è certo il sonnacchioso verificarsi del pentapartito che riesce a risvegliare l'attività. Già venerdì a mezzogiorno le corbeille erano silenziose; molti operatori si preparavano o per raggiungere le località balneari — quasi come fa il governo — o per un lungo fine-settimana. Qualche brivido è venuto solo dalla notizia che il CIP varava l'aumento delle tariffe telefoniche. E così il movimento sulle azioni SIP ha trovato un qualche sussulto. Il titolo ordinario ha registrato uno spunto dell'1,3%, il titolo risparmio del 2,7%. Entrambi insufficienti, comunque, per consentire al titolo di riguadagnare le parità nominative.

C'è stata dunque una graduale riduzione delle contrattazioni. A cosa è dovuto il fenomeno di tale riduzione? È dovuto semplicemente al disimpegno di molti risparmiatori ed operatori, proprio in vista delle ferie estive. È questo il giudizio che viene dato all'attività in Borsa per questa settimana sui mercati azionari.

L'indice IBI — se si vuol avere un termometro — ha registrato una flessione dello 0,35%, ma in una atmosfera di scambi ridotti, nonostante lo scacco delle cedole da parte di

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titoli	Venerdì 20/7	Venerdì 13/7	Variazioni in lire
Fiat	4.025	4.005	+ 20
Rinascente	427	428	- 1
Mediobanca	59.800	59.200	+600
RAS	49.100	49.000	+100
Italmobiliare	34.100	34.600	-2.800
Generali	34.300	33.500	+800
Montedison	1.144	1.125	+ 19
Olivetti	5.357	5.132	+225
Pirelli SpA	1.683	1.672	+ 11
SNIA BPD	1.570	1.575	- 5

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

## Brevi

**Treni: revocato lo sciopero FISAFS**

ROMA — È stato revocato lo sciopero di 24 ore proclamato a partire dalle 21 di venerdì 27 dal FISAFS, organizzazione autonoma del personale delle stazioni, aderente alla FISAFS.

**Emissione CCT settennali per 8.500 miliardi**

ROMA — Il Tesoro ha disposto una nuova emissione di CCT (Certificati di credito) settennali, godimento primo agosto '84, per un ammontare di 8.500 miliardi di lire. Il tasso di prima cedola, che maturerà il primo febbraio del prossimo anno, è pari al 7,85%, con un rendimento annuo per il primo semestre pari al 16,40%, uguale a quello conseguito nella precedente emissione di giugno. Se l'emissione fosse tutta sottoscritta, l'ammontare dei titoli in circolazione si eleverebbe a 179.524.782.912 074 lire.

**Per '85 inflazione ancora al 10 %**

ROMA — L'economia italiana nel 1985 crescerà del 2,6% circa, le partite correnti della bilancia dei pagamenti si chiuderanno con un saldo negativo intorno a 1.000 miliardi e l'inflazione media risulterà pari al 10%. È questo il quadro macroeconomico che emerge dai confronti delle ultime previsioni degli otto più quotati istituti di ricerca italiani e internazionali compiuto dal settimanale di Mondo.

**Accordo Federchimica-ASAP**

ROMA — La Federchimica e l'ASAP hanno raggiunto un accordo che prevede la consultazione sistematica e permanente per un coordinamento tra l'industria chimica privata e quella pubblica anche nelle relazioni industriali.

# Per gli industriali il costo del lavoro è al secondo posto

ROMA — Che voto dà la Confindustria al presidente Lucchini? È la prima domanda che l'Espresso ha rivolto a componenti di giunta e presidenti di associazioni territoriali e di categoria. Tra lo 0 e il 10, Lucchini ha ottenuto un 7,3 di voto. La sua linea prudente è approvata dal 47% degli intervistati, mentre solo il 31% si schiera con la linea dura di Cesare Romiti, amministratore delegato della FIAT, il 22% si pronuncia a sostegno delle posizioni, più politiche, di Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, rivolte all'apertura nei confronti del PCI. Sul merito delle scelte compiute dal suo insediamento in poi, Lucchini ha, comunque, l'appoggio incondizionato della stragrande maggioranza: l'82% infatti, pensa che abbia fatto bene a non dare la dicitola della scala mobile e il 97% è per la ripresa del dialogo col sindacato senza la mediazione del governo. Il 94%, poi, si dice convinto che Lucchini abbia fatto bene a dire «no» alle 35 ore di orario settimanale. Ma che ne pensano della riduzione d'orario nell'ambito della contrattazione? La domanda non è stata posta. Ne sono state rivolte altre agli industriali. Soprattutto

politiche: solo il 50% dà un giudizio complessivamente «buono» del governo Craxi, per il 47% è «mediocre» e per il 3% «pessimo». In base ai risultati della sua politica economica, poi, le opinioni peggiorano con lo 9% che vota «buono»; il 79% «mediocre» e il 12% «pessimo». Le pagelle, poi, vedono solo tre ministri superare la sufficienza (Goria con 71, Altissimo con 66 e Visentini con 64). Nella graduatoria dei partiti al primo posto è il PRI (voto 6,6) seguito da PLI e PSI (voto 5,5) e la sufficienza; all'ultimo, i socialdemocratici. L'82% degli industriali è ancora del parere che i comunisti non debbano rientrare nel gioco politico-governativo.

Ma la sorpresa arriva alla fine: la maggioranza non ha più il pallino fisso del costo del lavoro che scende al secondo posto (ottiene il 24% delle segnalazioni tra i provvedimenti più urgenti). Al primo posto (44%) c'è la spesa pubblica. E al terzo, solo il 13%, l'evasione fiscale, seguita dalla diminuzione del costo del denaro. Ma la dice lunga sui retroscena politici della Confindustria, l'ultimo posto (2%) alle misure di sostegno all'occupazione e lo zero assoluto a una imposta patrimoniale.